

⇒ **Svolta?** Il nuovo governo italiano: non li abbandoniamo |

Ora l'India valuta «la buona fede dei marò»

Fausto Biloslavo

Il nuovo governo non molla i marò, anche se sembra arrendersi al processo in India imposto da Delhi in sfregio alla giurisdizione italiana. Nonostante continui a indagare sul caso la polizia antiterrorismo, il ministro degli Esteri indiano Salman Kurshid ha garantito che Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè non rischiano la pena di morte. E per la prima volta ha parlato di «un'attenuante cruciale, quella della buona fede». In pratica se verrà provato che i marò hanno tirato il grilletto, non per uccidere, possono sperare nella clemenza della legge indiana. I fucilieri di marina sostengono però di aver sparato in acqua e non sui due pescatori che sono morti in alto mare.

«Lavoreremo per trovare una soluzione dignitosa e rapida alla vicenda

Per la prima volta il ministro degli Esteri indiano parla di «attenuante cruciale»

dei marò trattenuti in India per favorire un loro rientro in Italia» ha promesso ieri alla Camera il presidente del Consiglio, Enrico Letta. Il neo ministro degli Esteri, Emma Bonino, è convinta «che avremo una soluzione, come giusto che sia: sono fiduciosa». Secondo l'esponente dei Radicali «ci sono state slabbrature da molte parti, ora spero che sia un nuovo inizio nel rispetto dei reciproci ruoli». In una nota la Farnesina auspica che le indagini indiane «si sviluppino in tempi serrati per favorire una soluzione equa e rapida».

L'impressione è che si giudichi inevitabile il processo in India, dopo il calabraghismo del governo Monti che ha riconsegnato i marò a Delhi. Non si dovrebbe, però, dimenticare la li-

nea del Piave della giurisdizione italiana. Non solo: Roma ha sempre la possibilità, in sole due settimane, di ricorrere a un arbitrato internazionale per inchiodare l'India.

Negli ultimi due giorni, in parallelo

alla nascita del governo Letta, sono giunte ripetute assicurazioni dagli indiani. Il ministro degli Esteri Kurshid, in visita a Mosca, ha parlato di «attenuanti» e lasciato intendere che i marò non rischiano la pena di morte. La



ATTESA

Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè sperano in una svolta. Ma il processo in India appare inevitabile

minaccia della forca è sempre stata solo teorica, ma l'ha sventolata per la prima volta l'ex viceministro degli Esteri, Staffan De Mistura sostenendo che averla evitata era un grande successo. E lo ha fatto nel momento peggiore, quando i marò sono stati riconsegnati agli indiani grazie al voltafaccia del governo tecnico. Seguito poi a ruota dal premier uscente Mario Monti, fino a quando non è arrivata la doccia fredda delle indagini affidate all'antiterrorismo. Ora gli indiani assicurano che i marò non rischiano il patibolo, ma sono loro ad aver depositato l'atto di accusa contro Latorre e Gironè sulla sicurezza in mare, che prevede la pena di morte.

Spazzati via i dubbi e finti successi del duo De Mistura-Monti, i marò sembrano però condannati a un processo in India, che secondo Kurshid potrebbe durare «due-tre mesi».

Nei prossimi giorni per dimostrare che non sono abbandonati il neo ministro della Difesa, Mario Mauro, andrà a trovare Latorre e Gironè a Delhi.